

IL GAROFANO TORNA A FIORIRE

Si è riunito nei giorni scorsi, alla presenza del segretario regionale Francesco Bragagni, la direzione provinciale del partito per fare il punto dopo le elezioni europee ed amministrative dello scorso 8 e 9 giugno. Si è evidenziato che alle elezioni europee la Lista Stati Uniti d'Europa, che ha visto la nostra convinta partecipazione, non ha ottenuto lo scopo per cui era nata ovvero il superamento del 4% necessario per eleggere deputati fortemente europeisti come tutti i partiti liberaldemocratici, radicali, riformisti e socialisti che hanno aderito alla Lista stessa. Nonostante questo risultato che ha lasciato senz'altro l'amaro in bocca, occorre rilevare l'impegno e la passione che tutti i nostri candidati hanno dimostrato, a partire dal segretario regionale che ha ottenuto 1.850 preferenze, per non citare la performance del segretario nazionale Enzo Maraio che al sud, riuscendo a coagulare parte della diaspora socialista di questi anni, ha riportato 42.000 preferenze.

La campagna delle europee insieme a quella dei comuni dove si sono svolte le amministrative ha peraltro, lo diciamo con estrema soddisfazione, visto l'impegno di tanti compagni nell'organizzazione delle iniziative, nella partecipazione agli incontri elettorali, nel lavoro di distribuzione del materiale informativo e nell'affissione dei manifesti. Voglia di esserci e di tornare protagonisti!

I risultati non si sono fatti attendere avendo eletto tre consiglieri comunali:

a Bagnacavallo Massimiliano Bezzi, a Fusignano Venturi Carlo Sante nominato assessore con importanti deleghe*, a Russi Mauro Ricci eletto presidente del Consiglio Comunale. Altri lusinghieri risultati li abbiamo ottenuti in particolare a Brisighella e Lugo.

Un'ultima considerazione: ci attendono le elezioni regionali per il prossimo autunno. Dobbiamo pensare alla realizzazione di una Lista che, rispettosa della nostra autonomia ed identità rappresentata dal simbolo e sulla base della condivisione dei temi a partire dalla difesa della sanità pubblica anche in Emilia Romagna, sia ancorata al centro sinistra e rappresenti fortemente l'area riformista.

Di questo discuteremo nella prossima direzione di metà luglio.

il segretario provinciale **Pierdomenico Lonzi**

*Sviluppo economico, commercio e attività produttive, eventi e valorizzazione del centro storico, sport e tempo libero, Associazionismo e volontariato, turismo, società partecipate.

IL LAVORO NERO E IRREGOLARE RENDE SCHIAVI

Una delle ultime morti sul lavoro è avvenuta in una delle tante aziende agricole che operano nelle campagne dell'Agro pontino dove lavorava un bracciante indiano di 31 anni, uno dei tanti esuli economici extra Ue senza permesso di soggiorno. E' morto dissanguato a seguito dell'amputazione di un braccio stritolato da un macchinario, dopo essere stato abbandonato senza soccorso dai titolari. Il vergognoso fenomeno del caporalato, che non accenna a diminuire, particolarmente diffuso nel settore dell'agricoltura, ma anche in quello dell'edilizia, è prepotentemente emerso in questa occasione, come se non se ne conoscesse da tempo la portata. Un nuovo schiavismo che coinvolge le fasce più deboli della società, a prescindere dalla propria provenienza, ma gli immigrati extracomunitari, si calcola siano circa l'80%, sono senz'altro quelli più colpiti. Lavoratori che vengono reclutati e impiegati in condizioni di sfruttamento del loro stato di bisogno e di irregolarità a causa della famigerata legge Bossi-Fini che li rende privi di qualsiasi potere contrattuale e/o sindacale all'interno del rapporto con il datore di lavoro. Una vulnerabilità di fondo sulla quale occorre intervenire è quella che colpisce in particolare i rifugiati che in agricoltura rappresentano la parte più fragile, la più esposta al lavoro nero che alimenta il cronico sistema dell'illegalità. I caporali spesso etnici, diventati uno dei punti cardine della tratta di esseri umani, oltre all'intermediazione di manodopera, al sottosalario, al lavoro nero e al controllo dei ritmi di lavoro, gestiscono anche la fase degli ingressi e stabiliscono il compenso orario che si aggira sui quattro euro all'ora con turni di lavoro massacranti e disumani di dodici ore al giorno, sette giorni su sette. Il successo dei caporali sta proprio nella loro *capacità* di smistare rapidamente la manodopera, in una rete di aziende agricole, a costi irrisori.

Per **contrastare e reprimere lo sfruttamento e il caporalato serve un cambiamento reale e duraturo** intervenendo su più piani. E' necessario: incrementare la vigilanza e le ispezioni mirate che negli anni sono sensibilmente diminuite; rendere più celere l'intervento da parte della macchina della giustizia, ma l'approccio repressivo non basta assolutamente. Servono dunque, oltre all'abolizione della legge Bossi-Fini, un Piano che preveda l'istituzione del collocamento pubblico e controllato dove si incontrino domanda e offerta di lavoro e la regolarizzazione di chi da tempo lavora nelle aziende agricole. Inoltre, deve essere messa in atto una capillare promozione dello strumento *del permesso di soggiorno per sfruttamento* che già esiste, ma pochissimi conoscono. E ancora, per tutelare coloro che denunciano sfruttamento e violenze serve istituire percorsi di inserimento lavorativo che permettano una fonte di reddito regolare, solo così si potrà garantire la dignità e la sicurezza di questi lavoratori.

Le parti sociali, unite insieme alle istituzioni devono dare un segnale forte per quella che è una lotta di civiltà!

Il Presidente della Repubblica ha condannato con parole senza appello il vergognoso fenomeno: *questa forma di lavoro si manifesta con caratteri disumani e rientra in un fenomeno di sfruttamenti dei più deboli e indifesi, con modalità e condizioni illegali e crudeli.*

Lo sfruttamento illegale del lavoro è un fenomeno che, con rigore e fermezza, va comunque contrastato, eliminato totalmente e sanzionato, evitando di fornire l'erronea e inaccettabile impressione che venga tollerato ignorandolo.

URGE RIFORMARE IL MONDO DEL LAVORO

I quattro quesiti referendari sul lavoro promossi in questi mesi non possono non sollecitare ad un attento ascolto il Partito Socialista che nasce come Partito dei Lavoratori Italiani poiché è un diritto costituzionale che deve essere sicuro, dignitoso e stabile. Le proposte hanno l'obiettivo di smontare alcune delle leggi che hanno portato ad un mondo del lavoro selvaggio pieno di precarietà e troppo sbilanciato a favore delle imprese, che hanno impoverito il lavoro, reso i lavoratori più vulnerabili e con meno diritti.

Il primo quesito **abrogazione delle norme che impediscono il reintegro al lavoro in caso di licenziamenti illegittimi** mira a cancellare l'intero decreto legislativo del 2015, il cosiddetto *contratto a tutele crescenti*, che esclude la possibilità per il lavoratore assunto, dal 7 marzo 2015 in poi, da un'azienda con più di quindici dipendenti, di poter essere reintegrato anche se

licenziato senza giusta causa. Attualmente la legge prevede che gli spetti solo un indennizzo stabilito esclusivamente in base all'anzianità del servizio prestato, elemento peraltro dichiarato incostituzionale dalla Consulta. L'effetto dell'eventuale approvazione del quesito consisterebbe nella riformulazione dell'articolo della legge in materia, ossia: *quando risulti accertato che non ricorrono gli estremi del licenziamento per giusta causa, compete al giudice definire un indennizzo congruo che l'azienda ha l'obbligo di corrispondere al lavoratore licenziato illegalmente*. Un deterrente per l'azienda.

Il secondo chiede **l'abrogazione delle norme che facilitano i licenziamenti illegittimi delle piccole imprese**. Il tetto massimo di indennizzo in caso di licenziamento ingiustificato nelle imprese con meno di quindici dipendenti deve essere determinato dal giudice senza alcun limite.

Il terzo quesito che viene sottoposto è **l'abrogazione delle norme che hanno liberalizzato l'utilizzo del lavoro a termine**. Secondo l'Istat sono più di tre milioni gli occupati a termine impiegati in tutti i settori, nel privato come nel pubblico. Intervenendo sulle norme che ne hanno liberalizzato l'uso fino al ricorso dilagante che se ne fa, per ostacolare l'abuso dei rinnovi e delle proroghe si propone un tetto massimo di ventiquattro mesi purché con valida e accertata motivazione, la cosiddetta causale giustificata.

Il quarto **abrogazione delle norme che impediscono di estendere la responsabilità all'impresa appaltante anche nei subappalti**. Mira a tutelare i lavoratori nel caso di infortuni, malattie professionali o morti sul lavoro connessi all'esecuzione di opere e servizi mediante il ricorso ad appalti e subappalti. Propone pertanto di estendere in ogni caso la responsabilità civilistico-risarcitoria dell'imprenditore committente appaltante i lavori.

Sappiamo bene che i quattro quesiti non hanno trovato concordi i sindacati confederali, ciò non di meno i socialisti auspicano che, in vista del voto referendario, la sinistra e il mondo del lavoro trovino nel confronto i maggiori punti d'intesa possibili.

UN GIORNO TRISTE PER LA REPUBBLICA ITALIANA

Il disegno di legge Calderoli sull'autonomia differenziata approvato alla Camera il 19 giugno scorso non è altro che una pericolosa riforma che aumenterà a dismisura le disuguaglianze perché allargherà la forbice tra il Mezzogiorno e il Nord. Le regioni più ricche, soprattutto quelle del Nord che potranno trattenere fino a 9 miliardi di tasse, correranno più velocemente rispetto ad altre, mettendo all'angolo un'intera area del Paese. Con l'autonomia differenziata il governo porta così a termine la sua pericolosa riforma secessionista con un attacco alla Costituzione e all'unità del Paese.

Nel gennaio 2024 il Senato aveva approvato la legge per l'attuazione dei Livelli differenziati di autonomia delle regioni a statuto ordinario che possono richiedere fino a ventitré competenze aggiuntive e trattenere le risorse corrispondenti. Per il trasferimento di tali competenze alle regioni è necessaria la definizione dei Livelli Essenziali di Prestazioni (Lep) e dei servizi che devono essere garantiti sull'intero territorio nazionale, il governo si è preso fino a due anni di tempo per capire come finanziarli nel caso in cui Regioni non riuscissero a farcela da sole, un rischio concreto che riguarda soprattutto il Sud. Il sistema dei Livelli Essenziali di Assistenza, ovvero i Lea in vigore dal 2017, è la cartina tornasole della grosse difficoltà nel passare dalla loro definizione all'attuazione.

Il provvedimento appena approvato inserisce tra i molteplici ambiti sui quali le regioni possono intervenire autonomamente, norme generali sull'**istruzione** che rende il rischio di creare venti sistemi scolastici differenti, venti programmi di studio differenti, ma anche regole diverse per l'assunzione del personale e la definizione dei criteri di valutazione degli studenti. L'autonomia scolastica esiste dal 2000, fino ad ora però il perimetro d'intervento era ben delimitato da paletti precisi alle scelte autonome degli istituti come quella di poter modificare il monte ore annuale delle materie per una quota non superiore al 20%, la legge Calderoli invece supera totalmente il sistema "a quote".

Ma soprattutto per quel che riguarda la **sanità**, le regioni avranno più libertà nel definire la governance delle aziende e degli enti del Servizio Sanitario Nazionale e meno vincoli di spesa

per le assunzioni del personale, cosicché quelle che disporranno di più risorse saranno più appetibili perché in grado di offrire contratti di assunzione più remunerativi. Si allargherà ancor di più la forbice della qualità delle prestazioni delle quali potranno fruire i cittadini residenti al Nord rispetto a quelli del Sud.

Nei Livelli Essenziali di Assistenza rientrano anche la tutela dell'ambiente e dell'ecosistema oltre che l'energia. Potranno essere operate scelte territoriali differenti a partire dai grandi e cruciali **temi ambientali**, di **politiche energetiche** e **mobilità sostenibile**. Anche in questo caso, il rischio è la frammentazione delle politiche ambientali nazionali, una tutela differenziata al ribasso su base regionale comprometterà la conservazione di specie ed habitat presenti nell'intero territorio nazionale.

Nella messa a punto dei Lep sono inseriti inoltre ambiti riferibili ai **diritti civili** e **sociali**, per questi ultimi bisognerà stabilire, territorio per territorio, quanti asili nido o aule scolastiche sono necessari per garantire la tutela di tali diritti prevista dalla Costituzione. Un'aberrazione!

La Commissione europea ha espresso forti perplessità e preoccupazioni sull'impianto dell'autonomia differenziata: *le regioni potranno richiedere competenze aggiuntive una volta definiti i corrispondenti livelli essenziali di servizi. Poiché i Lep garantiscono soltanto i livelli minimi e non riguardano tutti i settori vi sono ulteriori rischi di aumento delle disuguaglianze regionali con costi più elevati sia per il settore pubblico che per quello privato. Maggiori investimenti invece sarebbero necessari per consentire al Mezzogiorno di competere con le altre aree del Paese.*

Maggioranza e governo hanno forzato la mano, umiliando ancora una volta il Parlamento e approvando alla Camera un disegno raffazzonato che non ha nulla a che fare con il vero federalismo. Questa riforma non serve al nord e fa male al sud. La parola d'ordine è dunque **referendum popolare** per il quale il Partito Socialista si sta già mobilitando per abrogare una legge iniqua che divide il Paese.

 I socialisti ricordano con grande affetto il compianto Primo **ONOFRI** che con instancabile impegno ha per decenni fattivamente contribuito all'attività di Partito.

Un fraterno abbraccio alla famiglia

TESSERAMENTO 2024

La quota tessera ordinaria è €. 52,00; studenti, disoccupati e pensionati €. 15,00; nuovi iscritti €. 25,00.

Può essere versata in sede o tramite bonifico bancario intestato a Partito Socialista Federazione Provinciale di Ravenna, IBAN: IT56C0627013183CC0830009223. La causale "erogazione liberale" permette di usufruire della detrazione fiscale di legge con la dichiarazione dei redditi del prossimo anno.

SOSTIENI IL PARTITO

Scegli di destinare il 2x1000 dell'Irpef al Partito Socialista Italiano scrivendo il codice **R22** e apponendo la tua firma nell'apposito riquadro della dichiarazione dei redditi.

Non comporta alcun costo: al 2x1000 è destinata una quota di quanto già dovuto ai fini Irpef.

----- conserva la promemoria -----

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL DUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta **FIRMARE** nello spazio sottostante)

PARTITO POLITICO
CODICE **R22** FIRMA *Mario Rossi*

AVVERTENZE Per esprimere la scelta a favore di uno dei partiti politici beneficiari del due per mille dell'IRPEF, il contribuente deve apporre la propria firma nel riquadro, indicando il codice del partito prescelto. La scelta deve essere fatta esclusivamente per uno solo dei partiti politici beneficiari.